



5a DIVISIONE GARIBALDINA "PIEMONTE"
2a BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDINA "PENSIERO" BIELLA

+++++



VIGILIA DI LIBERTA'

Opprimente e allucinante, pesa ancora su alcuni popoli la macabra cap-pa della dominazione nazista. Digia per altre nazioni, la nuova giornata inondata di sole risplende in tutto il suo vivificante ardore, riscaldando milioni di uomini vissuti per anni nelle tenebre della tetra fortezza galera Europa. Sono milioni di persone di tutte le età, di ambo i sessi, vissuti come enorme gregge di schiavi ammutolito dal terrore della deportazione lontano dai famigliari e dalla propria terra, dal terrore della morte. Oggi per noi italiani della val Padana è questo il tenebroso quadro che ancora si presenta ai nostri occhi ed ai nostri cuori straziati. Ancora le feroci S.S. depredano il nostro suolo pari ad uno stormo di cavallette; ancora con razzie degne dei più feroci negrieri del XVIII° secolo, esse convogliano la nostra popolazione verso ciò che rimané dell'impero di Adolf Hitler.

Ma con instancabile lavoro, i patrioti attaccano alle radici il nemico. Di continuo eccheggiano le raffiche di mitra sulle arterie battute dal nemico, ed è ben duro il viaggiare per le strade d'Italia al giorno d'oggi per gli invasori! Chissà, quante mamme, quante spose e sorelle si augurano allorchè crepita la mitraglia, che quei colpi siano indirizzati sui barbari nemici. Chissà con quale interna soddisfazione, le raffiche si ripercuotono nel cuore delle vittime incatenate nei

(segue in 2a. pagina)

+ - + - + - +

Compagni garibaldini, siamo al quarto numero del giornale. 2.500 copie complessive di tiratura. Per una casa editrice come la nostra non c'è male. Le critiche e le osservazioni che ci giungono da ogni dove ci spingono, nel limite del possibile - far sempre meglio. Nel numero di oggi vedrete addirittura, cambiato il titolo, almeno in parte.

Ma ciò non basta; nel numero passato leggeste un invito alla collaborazione. Era un invito a tutti, perchè il giornale è di tutti. Tutti debbono avere delle idee, tutti debbono dare il loro contributo. Il giornale deve essere veramente la voce della Brigata.

CITAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO.

Il distaccamento "Polizia", è citato all'ordine del giorno della 2a. Brigata per l'azione svolta al posto di blocco di Biella-Riva.

== == == == ==

RIASSUNTIVO SETTIMANALE.

A Biella: Sette garibaldini del distaccamento di polizia, assaltano il posto di blocco del Rione Riva. Un fucile mitragliatore, due moschetti, parecchie bombe a mano catturate. Due militi uccisi ed uno prigioniero.

A vigliano: Il comandante del suddetto distaccamento, uccide un milite, ne cattura un altro. Bottino: un mitra, una pistola e due bombe a mano.

Andorno: Nostri garibaldini, catturano due militi, due moschetti.

vagoni piombati del tedesco!

Ma il tempo inesorabilmente passa carico di eventi. Ogni ora, suona per i sudici traditori l'approssinarsi fatale della resa dei conti. Essi, veggono con terrore l'avvicinarsi delle armate alleate verso questo ultimo lembo di Patria ancora giacente sotto il tallone nazista; essi vivono nell'ansia continua delle imboscate tesegli dai garibaldini. Nei presidi vivono rintanati come bestie prese in trappola, attorniti dall'odio generale. La popolazione intera li odia e li disprezza; rifiuta di seguire i feretri degli innumeri "martiri dell'idea" che stanno affollando numerosi i cimiteri del Biellese e di tutta l'Italia settentrionale. Le ragazze rifiutano i loro sorrisi agli straccioni in camicia nera, ed i tedeschi li disprezzano come i padroni sanno disprezzare questi servi tremanti e terrorizzati. Segni dei tempi questi. E nei nostri cuori ancora impregnati dell'odio necessario contro coloro che per trenta denari hanno venduto Patria, fratelli e bene pubblico, sentiamo infondersi nei nostri cuori la cortezza dell'ormai immancabile e prossima vittoria.

marco.

=====

Lemme, lemme, nella notte
va Nerone a menar botte
c'è un presidio lì vicino
da pulire per benino.

sono pochi e poco armati
ma non fa, son disperati,
"Attenzione, fate piano,
state qui, vi do la mano".

Alto là! siam patrioti
giù le armi brutti idioti
o la resa, oppur la morte,
questa è per voi la sorte.

Fatto è il colpo in un istante
un colpetto assai brillante
e i fascisti istupiditi
son dell'armi alleggeriti.

GIUNGE "MITRA"

"Fieui", è giunto Mitra" e la voce si spande in un baleno in tutti i distaccamenti.

L'arrivo di Mitra, vuol dire il sovvertimento della calma, della tranquillità; è il torrente che straripa, è il fulmine che si abbatte sulla campagna, è, in una parola, la dinamite. (A proposito, Mitra, perchè non ti sei chiamato Dinamite).



Giungere Mitra vuol dire, per due buoni giorni, in tutta la vallata, su tutta la montagna, scoppiar di bombe, crepitare scariche di mitraglia, brillare di mine; vuol dire la confezione di nuovi ordigni esplosivi, vuol dire insomma il preludio ad un attacco di un treno, di una autocollonna, di un presidio.

E da allora una parte di quella agitazione che perennemente è compressa sotto la pelle di Mitra, si comunica a tutti gli uomini. Presto si parte, presto si sgran-chirà le gambe;

e gli ordini corrono. Si forma la squadra arditi, si cercano staffette volontarie per compiti rischiosi. Dove si andrà? cosa si farà?? Silenzio fino all'ultimo. Al momento buono Mitra dirà: "Fieui, 'ndu-ia". E via.

Nel frattempo, tritolo; nicchie, plastico, detonatori, tutte cose da inferno. Si preparano nell'antro di Mitra gli ordigni. E uno avrà una idea, l'altro darà un consiglio, un terzo proporrà una modifica. Poi il collaudo: ...bim! ...bun! ...bam!! piovono i sassi, volano alberi, tutta la terra intorno trema. E nascono i "grissini", le "ossa" di pollo", le "pastiglie per la tosse". Nomi strani, buffi, incomprensibili per tutti ma non per noi.

Son passati i due giorni, Mitra sta (come dice lui) diventando pazzo, ed allora è il momento di partire. Cosa succede poi lo potrebbero raccontare meglio di me i

IL PARALITICO

L'atmosfera è quella delle grandi ore, il popolo si prepara all'ultima battaglia, quella della liberazione, mentre i neo fascisti repubblicani guizzano nel fango come il tempo delle acque basse.

Il neo fascismo repubblicano, per dirlo con Vittorio Alfieri, è come un paralitico, fermo, seduto su di un seggiolone con una coperta sulle tremolanti gambe, è soddisfatto che i nuovi padroni non l'abbiano gettato fuori di casa, vegeto, lusingato tanto per non far vedere che è morto, ma nessuno più gli bada, nessuno più presta attenzione ai soliloqui del pazzo, e siccome non ha più nulla da dire tranne la sua vendetta nell'ombra.



Ogni tanto lo tirano fuori, lo rievocano come uno spaventapasseri, squadraccia o brigitte nero, lo mettono davanti al microfono per vedere se è ancora capace di parlare, per fargli dire qualche cosa, socializzazione collettivismo, poi lo rimettono in un angolo ad ascoltare la voce del Padrone.

Non si sente più capace di nulla, non si sa se è preso sul serio o se lo fanno per burla, per farlo ridere gli parlano dell'invulnerabilità del Vallo Atlantico e della linea fortificata dei Goti. Parla della Repubblica sociale italiana per bocca di Farinacci, dell'Impero per mezzo di Gaj, e siccome il montecotto è cattivo e mally gio, ordina la fucilazione degli ostaggi l'incendio dei Patrioti, nomina segretari federali, dimette funzionari. Tra scorre la sua giornata solo nel suo angolo, e quando cala la

sera non vede che morti che trucidati il Paralitico vorrebbe fuggire dall'angolo dove lo tengono prigioniero, ma non gli è possibile, deve rimanere lì, sudicio, fermo alla gogna, e attendere.

TRAMONTO MONTANO.

La laboriosa giornata è terminata! Con gli occhi rivolti alle montagne, a queste nostre montagne, che da mesi sono la nostra casa e la nostra vita, nasce un ricordo che va oltre la nebbia grigiastra dei monti. Oltre.... al paese, alla casa, ai cari lontani.

Calano le ombre della sera. Attorno ai tizzoni accesi, nella rozza baita montana, stanno dieci, venti innumerevoli uomini.....i partigiani!

Ecco una voce lieve si leva, canticchiando in sordina, una bella canzone garibaldina.

Ed altre voci seguono, il suono di una fisarmonica le accompagna, ecco forti e sereni i partigiani cantare la loro canzone di battaglia. E dopo questa un'altra ed altre canzoni. Poi, quando fuori tutto è buio e nel cielo brillano alte e chiare le stelle, il duro gioco ci accoglie.

Prima di dormire, nel buio della notte, in un lontano angolo della baita, ancora una canzone si alza lieve. Il ricordo della fanciulla lontana... la fanciulla del cuore.

Una seconda, una terza, altre voci seguono la prima, mentre passano nelle menti i più cari e bei ricordi.....!

Io presto e te verrò,
ed una stella alpina
per portarti coglierò...

.....dice la canzone garibaldina cantata nel buio della notte. Si presto ritorneremo! Porteremo la libertà alla nostra Italia, il ricordo della vita di Partigiano.

Garibaldino Trica.



I CADUTI DI MOTTALCIATA.

Suona la campanella della chiesa paesana, il mezzodì, la quiete campestre del paese di Mottalciata è rotta da raffiche di mitragliatrice.

Sono morti!... Venti giovani vite in quel momento sono stroncate, venti corpi cadono a terra irrigiditi, venti compagni cari lasciano la schiera innumerabile dei Patrioti con la quale avevano fin'ora vissuto le ore dure ma belle del combattimento partigiano.

Vittime di un vile tradimento, suggellate con la loro vita la dedizione alla causa per la quale hanno combattuto, per la quale sono morti.



Ore di sacrificio! Ore.... interminabili ore! per voi o madri che sedete accanto al focolare, toccate nella cosa più cara, piangete..... quel giorno, rivedete innanzi a voi la figura del Caro Vostro. Scomparso.

Ore dure per una madre, accettate però con forza, con coraggio, nel sapere che la giovane vita del vostro figlio ora è dedicata alla Patria tanto amata.

E voi che passate per la pianura che da Biella porta a Vercelli, fermatevi in Mottalciata, e salutate i nostri compagni, i Venti giovani Eroi..

Per voi o compagni imperituro sarà il ricordo, quel giorno in cui la vittoria suonerà, in comunione, vivi e morti, grideremo la libertà della nostra Italia, la gioia di essere italiani.

Garibaldino Trico.



BOTTA E RISPOSTA.

Il bravo e astuto Tunisone chiede lesto al suo amico: Sai tu dirmi gran montone la segret'armi che burlone! - tirerà fuori il Teutone?

Prestante
l'amicone
gran birbone
risponde genialmente:

Le macchine da cucire,
che in Germania fa affluire,
e l'abito borghese
per lasciare il nostro paese.

Niso.

=====

Sam e le sue trovate.

La grande baita dominante il monte X, è circondata da fitte nebbie che quasi la nasconde alla vista di noi due viandanti. Finalmente giunti ed entrati negli "sfarzosi saloni" dell'albergo, notiamo un movimento insolito. Da quale fatto eccezionale può essere giustificato questo continuo andirivieni di cuochi bianchi vestiti? Camerieri in frac donne in grembiolino, cuochi in lunghi turbanti bianchi; vanno vengono, passano e ripassano intenti ad imbandire il banchetto.

Quand'ecco il caso ci presenta alla vista una compatta e allegra brigata che ansando e sbuffando giunge sulla soglia del ribollente albergo. Saranno questi i fortunati mortali che si dedicheranno alla... parca mensa?! Ormai giunti alla meta, i nostri personaggi si volgono compiaciuti a rimirare il cammino percorso e danno inizio ad un'animata conversazione. Nonostante l'indifferenza ostentata, non sfuggono a noi i fuggitivi e rapaci sguardi all'imbudita mensa. I nostri eroi infine si lanciano precipitevolissimamente sull'agognato banchetto.....

.....
I brindisi e i discorsi si susseguono moltiplicandosi, intercalando le parole di Marco agli Urrà di Sam.

Si giunge così ad un vero duello
(segue in 5a. pagina)

(seguito della 4.ª pagina)

tra l'oratore, e l'uomo di mondo del quale
le cose sono vittoriose... le bottiglie
di San.

Incominciano le disavventure del povero
San. Partito egli con lo scopo di met-
tere fuori combattimento l'intera assen-
blea finisce come i pifferi di montagna
i quali partirono per suonare e ritor-
narono suonati. Infatti il feroce San
instaura il sistema della bevuta ginnas-
tica; ossia: trascinare ognuno il proprio
bicchiere dietro ordini precisi ed ener-
gici. Con questo indovinato sistema do-
po circa un'ora di di prove e riprove
San riesce ad ubbriacare.... se stesso!
Dopo di ciò mentre l'allegre brigata
si produce in un rustico balletto il
nostro buon San si apparta onde potersi
interessare di affari tanto personali
quanto delicati.

L'impressione da noi riportata è che
San abbia perfezionato i suoi studi in
cruzioni vulcaniche. La festa continua
in perfetta armonia con la vaga visio-
ne d'un viso pallido e smunto dominato
da due biondi baffoni alla rinfusa.
Questo in povere parole è stato il ri-
sultato d'un'invitata tanto geniale
quanto sfortunata.

FIN. LINO: San vista l'impossibilità di
autotrasportarsi rientra alla base con
dedici ore di ritardo tutte dedicate
a Morfeo.

Vicetife e Tifovico.

(I due viandanti).

(N.d.R.) Per la verità, quando l'allegre
brigata incominciò a prodursi in rusti-
ci balletti, San non si era ancora apper-
tato, ma bensì fu lui stesso a dare il
la, e si condusse brillantemente duran-
te un tempo che per lui parve lunghissi-
mo, fino a che i voli della notte lo
avvelsero fra le loro morbide braccia.



LA VERITÀ

Sono due giovanissimi, tutti e due la
pelle abbronzata dal forte sole di
Toscana, tutti e due favellano a mò
del Carducci; ancora sono un pò di-
sagio in questo ambiente così nuovo
per loro, si sentono oggetti di una
certa ostilità da parte di chi li att-
ornia tuttavia nessun maltrattamento
è loro inflitto. Tutt'altro-diranno
più tardi-Ci troviamo cento volte me-
glie qui con voi che colla Repubblica.
Qualche frizzo al massimo è loro lan-
ciato da qualche gariboldino che si
sente il sangue ribellare al solo no-
me di "repubblicano", ma è tutto. Il Co-
mandante ed il Commissario li inter-
rogano benevolmente, consci di dover
rappresentare di fronte a questi due
giovani italiani smarritisi, l'Italia
nuova che combatte, che sa perdonare
ma che sa anche giudicare severamente
allorchè è necessario. Timidamente ris-
pondono alle prime domande, ma rincu-
rati dal trattamento dei "banditi" le
loro lingue si slegano, prendono il
loro tono normale; rinfancattisi rac-
contano ora le loro vite di militi.
-Al mattino per colazione dovevano
ingurgitare un volgare surrogato no-
nastro mentre l'ufficiale ed il tedes-
co se la spassavano per cento loro,
non è mica come qui dovei che ciò che
è per uno è per tutti. -Quando il
tenente fumava, se si voleva la cicca
bisognava raccattarla senza che se
ne accorgesse, se noi guai.... -
Gli si rende noto che possono essere
oggetti di scambio con elementi presi
come ostaggio dal nemico, potranno

(segue in 6.ª pagina)

ritornare sani e salvi ai loro
ex-comilitoni in camicia nera. Si ri-
traggono spaventati al solo cenno di
quel possibile scambio. -Fucilateci sul
posto, ma non voglio ritornare con la
camicia nera- esclamano all'unisono i
ragazzi. -Piuttosto voglio morire qui
con voi- I comandanti sorridenti li bat-
tono sulla spalla. Scenetta significa-
tiva in questo settembre di vigilia,
vero? Senza commenti.....

marco

GIOVENTU' ITALIANA.

Scusandoni verso quegli stinchi di
santi, che si presentano tutt'ora al
mondo, come i rappresentanti di giusti
idealismi, e tanto per favorire i loro
sporcacissimi comodi, voglio anch'io
impugnare la penna, speranzioso che
tali persone non abbiano delle contra-
rietà se oggi giorno, qualche operaio
ha la sfacciataggine di cregersi a
giornalista, tanto per raccontare quel
che fetterello che purtroppo oggi
(sempre col beneplacito di tali perso-
ne) si debbono verificare. Speriamo che
le mosche importune non disturbino
i sogni di queste persone.....

Oggi per servizio mi dovetti portare
al comando di Brigata, e dopo aver ri-
cevuti ordini, chiese alla staffetta

facente parte del mio distaccamento
di accompagnarmi.

Mi vidi presentare un colosso di metri
uno e 48, e mi feci accompagnare al
reparto. Strada facendo, volli un poco
fare dello spirito sulle spalle del
mio accompagnatore, che camminava con
tale ardore, su scoscesi sentieri di
montagna, e dopo aver fatto un pò di
scalata mi sentii le gambe non troppo
a buon partito.

Non volli esporre il mio disagio a ta-
le accompagnatore, per non fare cattiva
figura. Gli chiesi la sua età, e mi
rispose colla massima serietà: "Quattro
dici anni." Mi incuriosii sempre più
del mio compagno di strada, e gli chie-
si il nome di battaglia, e mi sentii
rispondere "Masceri". Dietro mia deman-
da mi disse (sempre col solito modo
franco) di essere venuto coi partigia-
ni per combattere.

A questa risposta sentii un nodo di
riso in gola, e non seppi trattenere
l'inevitabile sfogo. Vidi però due
occhi puntarsi sulla mia persona, che
promettevano poco di buono nei miei
riguardi.

Tale fermezza di propositi mi colpì
e mi incamminai con tale intrepido
ragazzo in un interrogatorio molto più
serio, e per risposta, ne ebbi che era
venuto coi partigiani perchè solo co-
sì faceva interamente il suo dovere
di italiano, che bramava solo dimo-
strare, che anche lui valeva qualche co-
sa, sentendo il bisogno che si fosse
presentato subito l'istante di inbra-
ciare il mitra e scaricarlo contro gli
odiati nazifascisti.

Questo il vero spirito partigiano e
tale esempio, merita di venir pesato
anche da quelle teste calde che tut-
tora sono ancora blandi ai servizi
verso i nemici di tutto il mondo ci-
vile.

Garibaldini Carlo VII°.

I NOSTRI LETTORI E DISTRIBUTORI CI SCRIVONO.

.....mandatene giù tanti
(voci garibaldine) tanti!!...perchè sap-
piate che questa gente mi fa girare
la testa; continuamente mi vengono a
chiedere giornali e ne avevo così po-
chi! Per accontentare tutti ho distri-
buito due o tre copie per fabbrica.
Sapete...capita di rado il giorno d'og-
gi leggere cose vere.....
il nostro giornale garibaldino così
semplice, che dice con schiettezza
tanti episodi, cose realmente vissute
ha conquistato tutti.....

26 settembre 1944

Direttore Marco

Redattore Sam.

Società editrice "L. garibaldina"



54106